

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VIII. 1979-1984

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Renzo Eligio Filippi

Pavia, 19 marzo 1981

Caro onorevole,

La ringrazio molto per la Sua cortesia e per l'invio del Suo articolo sulla proposta del Club del Coccodrillo. Anche nel caso del Coccodrillo, come in ogni impresa umana, ci può essere qualche difetto. È perfettamente vero, d'altra parte, che i meriti storici

della Democrazia cristiana – basta pensare a De Gasperi – sono immensi ed è anche vero che il gruppo democratico-cristiano al Parlamento europeo ha avuto il merito di porre subito la questione istituzionale. Però c'è una questione di tattica che bisogna discutere spassionatamente.

La meritoria iniziativa della Dc per la riforma delle istituzioni non ha ancora avuto sviluppi. E la cosa da tener presente è che non ha ancora avuto purtroppo sviluppo nemmeno la questione gravissima delle legge elettorale europea. Orbene, nell'uno e nell'altra caso, il metodo impiegato è proprio quello del lavoro in commissione o sottocommissione. Si può pensare che quando si tratta di scelte politiche molto impegnative (cioè che mettono in questione il ruolo stesso del Parlamento europeo) solo un chiaro pronunciamento in sessione plenaria può essere efficace. Ciò può voler dire che si deve cominciare con la scelta di un orientamento fatto in sessione plenaria in modo da affidare il lavoro alle commissioni sulla base di un indirizzo già stabilito (questa era stata la richiesta dei federalisti ed anche di alcuni parlamentari europei per quanto riguarda la legge elettorale che solo in questo modo, del resto, potrà essere preparata per tempo).

Ma la riforma delle istituzioni è più complessa della questione della legge elettorale. Sembra ragionevole pensare che un problema di questo genere non possa essere approfondito e risolto senza una procedura che lo mantenga per tutto il tempo necessario in evidenza. La soluzione ideale sarebbe che un Dc prendesse la presidenza della commissione ad hoc proposta da Spinelli. In ogni caso non è pensabile di andare alla seconda elezione senza che qualcosa di serio sia accaduto nel senso di un rafforzamento o della lotta per il rafforzamento dei poteri del Parlamento europeo e della governabilità a livello comunitario. L'ipotesi di una seconda elezione europea in un vuoto politico ancora maggiore di quello che si è già manifestato nella prima sarebbe un disastro.

Ho trovato del resto considerazioni di questo genere nel Suo articolo, e quindi spero che questo comune sentimento possa dare buoni risultati.

Con i miei migliori saluti

Mario Albertini